

# Campo: «Ecco tutte le falsità su Catania»

TONY ZERMO

Ancora su «Report». Ne riparlamo perché la ferita è aperta, ieri abbiamo pubblicato l'intervista allo scrittore catanese Pietrangelo Buttafuoco, oggi intervieni il Soprintendente ai Beni culturali Gesualdo Campo: «Al contrario di quel che dice Buttafuoco, secondo cui l'informazione data è veritiera ma manipolata, io ritengo che sia semplicemente falsa, soprattutto su alcuni elementi portanti di questa informazione, per cui se crollano gli elementi portanti tutto il resto crolla da sé».

Dove stanno le manipolazioni di «Report»?

«Il falso è che in qualche modo i poteri di commissario avuti dall'allora sindaco Scapagnini si riferiscono al sisma di Santa Lucia del 1990. Assolutamente falso perché Scapagnini non era commissario per la prevenzione sismica, era invece commissario per la Protezione civile. Quindi se si dice che era commissario per il sisma '90 e faceva i parcheggi sotterranei sto dicendo che distraeva somme. Me compreso perché facevo parte del comitato tecnico di supporto al sindaco. Se invece dico che era commissario alla Protezione civile, come Scapagnini in effetti era, è ovvio che i parcheggi ci stavano dentro perché rientravano nel piano viabilità. Altro esempio: è falso che via Aldede Gasperti sia un doppiante del Lungomare perché è l'asse principale di servizio all'ospedale Cannizzaro e poi crea anche una percorrenza che ci consentirà di demolire il viadotto davanti alla chiesa di Ognina per restituire l'unità morfologica al porto con risultati positivi, ma non nasce in alternativa al Lungomare, nasce per un percorso veloce verso il Cannizzaro. Per cui certamente stavano nei poteri del commissario».

**Ma lei si dimise dal comitato tecnico-scientifico che era di supporto al sindaco nei suoi poteri di Protezione civile. Lo ha fatto per protesta contro qualche decisione poco trasparente?**

«In realtà non mi dimisi, soltanto non partecipai più ai lavori, e questo perché non ero d'accordo a bypassare il Consiglio comunale per una spesa di 830 milioni di euro per l'interramento della linea ferroviaria. Ma questo è un altro discorso».



IL SOPRINTENDENTE GESUALDO CAMPO

*Il Soprintendente ai Beni culturali puntualizza le falsità del reportage della Gabanelli sulla città, su Scapagnini e sul nostro giornale: «Non è una verità manipolata, come dice Buttafuoco, è una non verità»*

Torniamo alla trasmissione confezionata dalla Gabanelli.

«Un'altra cosa assurda è che non è vero che un professionista possa pagare il 50% della sua parcella al politico che gli ha fatto avere l'incarico; prima di tutto perché noi abbiamo applicato la normativa europea e abbiamo recepito la legge 104 del '94 dello Stato. Il codice degli appalti dice che sopra la soglia europea che prima era di 200 mila euro e oggi è scesa a 100 mila euro, si va alla gara di progettazione. Tra 20.000 e 100.000 si va all'evidenza pubblica e sotto 20.000 è l'organo esecutivo dell'Ente che decide. Quindi il

politico ha facoltà di scelta fino a 20.000 euro. Se io professionista prendo 20.000 euro, il 42% lo pago di tasse allo Stato, il 50% lo dò di tangente al politico, mi restano 1600 euro, nemmeno i soldi per le fotocopie. Come si può affermare una castroneria del genere? E mi meraviglio che gli ordini professionali non siano ancora intervenuti per smentire queste grossolane distorsioni. Quindi quando Buttafuoco, in perfetta buona fede, parla di informazione veritiera, ma manipolata, dice cosa inesatta. Aggiungo un'altra cosa: Report, Anzozero, le altre trasmissioni della Rai sono come un giornale. Voi come giornale pubblici chereste mai denunce anonime? E quei presunti testimoni dal viso nebulizzato su Report non sono anonimi che fanno denunce

anonime? Ma stiamo scherzando? Io dico che il mio capo ha pagato 5000 euro di castagne e non mi faccio fotografare? La Gabanelli di queste denunce anonime non ne ha riportato solo una, ma dieci, una vergogna. Poi come si regge l'accusa a un direttore di giornale di conoscere il sistema dei rapporti istituzionali di una città? Dice Report: tutti vanno a chiedere a Giando a chi si debbono rivolgere e Ciancio dice a tutti a chi si debbono rivolgere. Embè? Se un direttore di giornale non conosce i rapporti istituzionali della città che direttore è? La verità è che la Gabanelli, la quale confonde anche il commissario alla prevenzione sismica con il commissario alla Protezione civile, ha confezionato un mucchio di falsità facendole artatamente apparire come verosimili».

La Sicilia - 19/03/2009



I messi del comune di Catania in livrea nel cortile di Palazzo degli elefanti durante la festa di Sant'Agata. Nella puntata di Report su Catania, anche la festa della patrona è stata attaccata «per infiltrazioni mafiose»

## L'ESPONENTE DEL PDCI

«GRAN PARTE DEI CATANESI È PERBENE, MA LA POLITICA È VORACE»

# Licandro: «Furbizia e affarismo, è proprio questa la vera Catania»

Rinuncio alla cittadinanza catanese; sintesi del mio commento alla puntata di Report che ha suscitato diverse e contrastanti reazioni. Se le parole sono pietre credo che stavolta siano state davvero utili. Report è stato non uno ma tre pugni allo stomaco. Pur conoscendo gran parte dei fatti narrati, pur avendo alle spalle anni di opposizione e di conflitti molto aspri con il peggior centrodestra possibile, ho provato sgomento, impotenza, nausea, rabbia, frustrazione, vergogna, per una città distrutta, violentata da torme di pseudo amministratori, da un rigoglioso, ma indecente e trasversale, sottobosco politico, nutrito di consulenze, progettazioni, appalti, commesse, raccomandazioni, favori, illegalità.

Un sistema di potere fondato sull'intreccio di politica, affari e mafia, e inquinamento dei palazzi. Gli italiani e la procura catanese hanno appreso almeno una decina di notizie criminis contro la PA. L'uso politico ed elettorale delle consulenze, il flusso di denaro pubblico nell'idrovara dei partiti, la corruzione dell'apparato burocratico, l'inquinamento degli appalti, l'ombra delle cosche persino sulle festività agatine nell'ombroso silenzio persino della Curia.

Lo sapevamo? Sì lo sapevamo, ma serve ricordare quante volte l'abbiamo lanciato l'allarme e come l'allora sindaco dalle colonne giornaliere ci ricopriva di contumelie? Gli uomini che oggi governano Catania sono gli stessi, anche con qualche condanna, che da anni massacrano la città facendo finta di puntare al risanamento. Lo sappiamo, ma non è politicamente corretto dirlo. Ma se qualcuno alza la testa viene messo alla gogna come disfattista espressione di un'opposizione non costruttiva (rectius addomesticata). Se si esprime vergogna (dando voce a un sentimento diffuso e condiviso da tantissimi!) di essere catanese, via allo scandalo! Scatta l'orgoglio della "comunità ferita". Perché? Certo che Catania non è soltanto quella rappresentata da Report! Certo che c'è una Catania laboriosa e onesta, spesso abbandonata dalle Istituzioni, che tira la carretta, ma che gravata da un peso enorme stenta assai a venire fuori. Non c'è dubbio però che quella vista sia la Catania reale.

Chi ha il coraggio di negare che il ventre di questa nostra comunità sia intriso di una certa sottocultura? Furbizia, affarismo, volgarità, disprezzo del merito e delle regole ne forniscono la cifra antropologica. Perché chi vive nei liquami, chi si vede ridotto a suddito, chi rischia di veder crollare i tetti delle scuole alle teste dei propri figli accetta questo sistema senza ribellarsi? La cittadinanza, prima ancora che condizione giuridica di un individuo, è la sintesi dell'adesione a una comunità e al suo sistema di valori e di governo. E allora se la gerarchia dei valori è quella descritta e ci si sente estranei perché tanta irritazione? Il Comune poi resta un vero verminato su cui non si riesce proprio a far luce.

Da Catania non fugge nessuno, ma si emigra per mancanza di lavoro, per una pessima qualità della vita, per mancanza di servizi, per apparati burocratici parassitari e famelici, per paura della criminalità anche quella piccola, feroce più che nel passato. I giovani hanno ripreso a far valigia nella speranza di migliori prospettive di vita e di affermazione. Gli imprenditori fuggono in una società criminogena, piena di trappole e di predatori. Non hanno neppure la libertà di assumere lavoratori capaci mentre si vedono imposte le clientele dei satrapi della politica. Perché continuare a negare questo stato di cose? E perché continuare a sostenere mediaticamente i peggiori governi della storia della città? E poi il silenzio, cifra micidiale della cultura della città. Pochi gli omicidi eccellenti, perché il sistema non usa il piombo ma un veleno potente che provoca la paralisi cerebrale e degli arti della vittima.

A Catania non si uccide, quasi mai, si isola e si avvelena, e la responsabilità è collettiva. Allora chiedo di cuore ai catanesi di non scandalizzarsi nel momento sbagliato, di non difendere una città che ancora non esiste, ma di alzare la testa. Continuerò a lottare, con il mio partito e con i catanesi onesti, offesi e umiliati, contro ingiustizie e illegalità, ma il futuro è nelle mani dei catanesi, né in quelle di Licandro, né tantomeno in quelle di Stancanelli, di Lombardo, di Firrelllo.

**ORAZIO LICANDRO**  
segreteria nazionale PdcI

Quanto è stato evidenziato dalla trasmissione televisiva, su Rai tre, Report ritengo, in buona parte, reale e rispecchia i lati negativi, che non sono pochi, della nostra città. Soprattutto negli ultimi anni anche il quotidiano "La Sicilia" ha riportato, sostanzialmente, le stesse anomalie che riguardano, soprattutto, il costume politico-organizzativo dei nostri amministratori. Di fronte ad una tale situazione il cittadino serio ed onesto non pensa minimamente di fuggire ma di cercare di cambiare le cose con il proprio comportamento, con la denuncia e con la più democratica delle armi che è il voto. A tal proposito il ruolo di un giornale libero è soprattutto quello di comunicare ai propri lettori quanto di negativo c'è nella gestione amministrativa della città, oltre agli aspetti positivi che rendono la città vivibile e virtuosa. La situazione finanziaria del Comune è stata ereditata da anni di mal governo, eppure il precedente Sindaco è stato rieletto nel 2005 malgrado la sua certa responsabilità nella pessima gestione della città. Tutti ci chiediamo come è stato possibile. Non ricordo se questo quotidiano avesse, all'epoca, evidenziato discrepanze o altro che potesse far capire cosa stava succedendo al Comune, ma, di fatto, i cittadini erano sicuramente all'oscuro di debiti contratti dall'amministrazione comunale ed anzi ritenevano che la gestione di quel Sindaco fosse la migliore possibile. Cosa hanno fatto le Giunte comunali, gli assessori, le opposizioni e, quindi, anche l'informazione pubblica per non denunciare il reale stato in cui versava l'amministrazione comunale. Sembrava che tutto procedesse per il meglio e che, pertanto, non si poteva né doveva cambiare nulla. Ecco perché, in definitiva, ritengo che questa è la città che meritiamo tutti, sia per gli aspetti positivi che per quelli negativi che, ritengo siano troppi.

ALFIO RECUPERO

## A proposito di «Report» e Catania

Egregio Direttore, egregio giornale, non sono un suo lettore ma non per questo voglio criticare il suo giornale. Come Lei sa la trasmissione Report è la migliore trasmissione di denuncia che in questo paese ci sia ed è l'unica e lo sottolineo. Da più parti è stata osannata e premiata, ovviamente tranne quando denuncia la città di Catania, allora diventa artefatta e confezionata. Ma che brutto vizio piangersi addosso.... non le sembra che questa città lo fa puntualmente e da anni senza mai guardare avanti e prendere atto delle critiche e porre rimedio? Mi ricordo che un alto dirigente del nord della società per cui lavoravo mi diceva sempre che noi ci guardiamo la punta dei piedi quando il mondo corre chilometri più avanti. Per noi catanesi è un'abitudine ormai dare la colpa sempre agli altri... ma che modo di vivere è! Non entro nei particolari della polemica tra le sue imprese, il suo giornale e altri perché non ne conosco i motivi, però non criticiamo quanto si denuncia se sappiamo che è così ed è vero ed è stato sotto gli occhi di tutti ed oggi ne piangiamo le conseguenze e non nascondiamoci, come ho sentito dire, dietro il dito: ma insomma ormai fanno tutti così anche le città del nord. E allora dico io: distinguiamoci!

ALBERTO ARENA

E adesso vergognatevi tutti. Voi catanesi che siete in quell'ottantacinque per cento che ha scelto di farsi amministrare dagli stessi che avevano saccheggiano la città. Lo sapevate, lo avete sempre saputo, ma avete preferito voltare la testa dall'altra parte. Indifferenti e disinteressati all'evidenza, solo preoccupati a mantenere il vostro orticello, a garantire i vostri privilegi, a rincorrere favori e promesse. Squallidi nel cercare le più convenienti risposte prima del voto in base alla regola che solo conoscete: "pimmià chiccè?". Voi

con le spalle alzate che criticavate chi criticava, come il sottoscritto. "Ma chi mi cunti?", mi dicevate. Ostili nei confronti di chi da sempre denuncia che vivere in una città a misura di "spetti" non è vita, ma far west. Adesso tutti lo sanno. Report ha raccontato agli italiani cos'è diventata la città di Verga e di Bellini, come è stata devastata, per essere trasformata in fabbrica di voti al servizio del potere. Sono stati citati nomi, fatti, numeri. Ma non siete stati menzionati voi catanesi, senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile. Non so se avete l'intelligenza sufficiente per capire che questo mostro che avete creato vi si volterà contro senza scrupoli, né riconoscenza. Sarete destinati a vivere dannati in una città invivibile e selvaggia, nell'illusoria speranza che il prossimo assalto alla diligenza sarà il vostro. State lì, muti, "sutta scupa", nell'attesa che quella "strada", quella "ammanigliatura", quell'amico dell'amico, possa far squillare il vostro cellulare. E invece, a mangiarsi la torta sono sempre gli stessi, mentre voi siete stati comprati con una cartata di anarchia e impunità. Voi non siete catanesi, nel vostro sangue non scorre una goccia della fierezza, dell'orgoglio, del temperamento dei padri fondatori di questa città. Per loro la dignità era un valore indisponibile. Nella speranza che un giorno lo possiate capire, adesso cercate di recuperare nel vostro cuore l'unico sentimento che oggi vi renderebbe normali: la vergogna.

GIOVANNI ORTOLEVA

Dopo aver visto l'ultima puntata di Report mi sento ancora più catanese. In particolare la prima parte della puntata dedicata alla festa di S.Agata è stata, a dir poco, "scandalosa". Hanno fatto vedere e sentire di tutto per dimostrare che la festa dei Catanesi è soltanto la festa dei mafiosi. Catania-Mafia-S.Agata una equazione fatta di pregiudizi e di "sentito dire".

Da un po' d'anni seguo con più attenzione la festa di S.Agata; mi rendo conto che, oltre ai molteplici aspetti di questa festa (da quelli quasi pagani a quelli strettamente religiosi), è veramente una gran festa in cui si può constatare il vero spirito del Catanese e del suo carattere. In tutte le varie manifestazioni c'è un'attenzione che non è solo religiosa con connotati popolari ma una partecipazione che va oltre la curiosità ed il folclore, da parte di tutti i ceti sociali: dalle persone più povere di Catania sino "all'aristocrazia" catanese. Persino molti politici del luogo sono sinceramente partecipi alle manifestazioni Agatine (lo scrive una persona che è abbastanza disincantato in merito). La gente crede in modo fervido alla propria Santa. Non si percepisce in nessuna parte del mondo un tal profondo senso di fede e di passione per i vari Patroni. Ciò mi ha sempre colpito e ho sempre osservato e sentito con interesse questa festa. Percepisco la vera natura del popolo. Un popolo passionale, caldo e ricco di forza interiore; comprendo perché il Catanese si distingue dal resto del popolo Siciliano in caratteristiche ed individualità, personalità e carattere. Le tradizioni ed il folclore sono la storia del nostro popolo e la cultura della nostra terra, peccato che molte stanno scomparendo perdendo così un pezzo importante della nostra storia e cultura. Ormai diverse volte ho colto la commozione anche fra i laici ed i non credenti di fronte all'imponenza ed alla devozione dell'indomita città di fronte alla propria Santa patrona. Lo stesso più volte mi sono commosso ed un brivido mi percorre la schiena quando percepisco la forza di questa terra e del suo popolo... E mi sento orgoglioso. Se è giusto indignarsi per l'operato della nostra classe politica è altrettanto giusto indignarsi per il servizio fatto alla nostra città dalla televisione pubblica!

NICOLA AZZARELLO

La Sicilia 18/03/2009

# «Se mostri solo il peggio ogni città diventa orribile»

TONY ZERMO

La trasmissione di «Report» su Rai3, preparata per mesi e largamente bandizzata per settimane, ha umiliato e offeso Catania e i catanesi. Non s'era mai visto un attacco così velenoso ad un'intera città. Lo scrittore-giornalista Pietrangelo Buttafuoco la pensa così: «Io vedo che c'è stata una manipolazione veritiera, ma pur sempre manipolazione, perché se tu prendi una serie di dettagli che corrispondono al vero e li offri come ingredienti di un banchetto influenzi il giudizio finale, solo che è un gioco pericolosissimo, a prescindere da quel che è stato fatto in malafede non solo su un'intera città, ma anche sulle singole persone. Prendiamo il caso del Direttore del tuo giornale, Mario Ciancio. Sappiamo benissimo perché "Repubblica" non vende a Catania, non perché c'è la mafia che impedisce a "Repubblica" di arrivare a Catania, ma perché c'è un accordo commerciale, legittimo e controfirmato da entrambe le parti. La cosa che bisogna anche dire è che "Repubblica" con la cronaca di Catania non esiste proprio, però il messaggio che è stato lanciato è che si intimidisce "Repubblica" e si impedisce che la libera circolazione delle idee e del pensiero possa esprimersi nelle edicole».

A parte l'aggressione mediatica al nostro giornale, che per la verità ha sempre segnalato i guasti della città, dando spazio a tutti, non si capisce la «schifata» di quel gentiluomo di Gigi Maina, il capo del cerimoniale del Comune.

«Questa è un'altra cosa allucinante, si è fatta apparire una persona specchiata

come Maina come fosse sodale dei Santapaola perché nel circolo Sant'Agata erano iscritti il boss e i suoi parenti. Che ne sapeva Maina degli iscritti al circolo Sant'Agata? E se è caduto in Cattedrale e lui non ricordava che l'aveva soccorso un Santapaola, è questo un motivo serio per fare delle insinuazioni? C'è poi il fatto certamente sgradevole della mancata pubblicazione del necrologio del vicequestore Beppe Montana».

In questo caso c'è stato un equivoco: il condirettore Piero Corigliano aveva mandato il Proto a dire ai familiari di Montana che forse sarebbe stato meglio fare una correzione al testo che parlava di «un delitto di mafia dagli alti mandanti». Chi erano questi «alti mandanti», il presidente della Repubblica, il capo della polizia? Si volevano evitare illazioni, ma chi aveva portato



il necrologio l'aveva subito ritirato e se n'era andato indispettito. «So benissimo che questi episodi possono capitare nella vita convulsa di un giornale, ma questo non significa che

sia stato respinto il necrologio per paragone mafioso. È un classico reportage stile anni 70: si mettono insieme una serie di circostanze, anche banali, per costruire una tesi prefabbricata. E

“

*Un reportage stile Anni 70: si mette insieme una serie di circostanze per costruire una tesi prefabbricata*

Catania è stata fatta a pezzi, un bombardamento mediatico. Proprio l'altro giorno dicevo ad un'amica che Catania era una delle più gradevoli città d'Italia. Dopo aver visto "Report" m'è cascata la faccia».

Attacco alla città, ma soprattutto alle Istituzioni, forse allo scopo di punire Catania che ha sempre votato a destra.

«Non sempre, ricordo gli anni di Enzo Bianco sindaco, ricordo i primi anni dell'amministrazione Scapagnini quando questa città aveva ritrovato il suo orgoglio e c'erano tanti cantieri aperti che davano lavoro e abbellivano la città. Si sono spesi molti soldi, basta pensare al rifacimento di piazze bellissime, alle rotatorie, alla fontana di Ognina. Poi i debiti si sono accumulati, ma non mi pare, sino a prova contraria, che Scapagnini si sia messo soldi in tasca. C'è in corso una indagine della Procura e vedrà come sono stati spesi i soldi. E poi voglio dire un'altra cosa: se le telecamere con il loro vasto impatto mediatico andassero a Roma, o a Milano o a Torino a frugare nei quartieri degradati, negli slums, e mostrassero soltanto quelli ne verrebbe fuori un'immagine distorta. A Catania hanno fatto questo, "Report" ha mostrato tutto il peggio e niente del meglio. Ad esempio non ha nemmeno mostrato i tanti articoli del tuo giornale sulle manchevolezze della città, sui rifiuti, sull'allagamento del villaggio Sant'Agata, sulle strade dissestate, sulle vergogne di Librino, né ha mostrato gli articoli di grande respiro delle più note intelligenze siciliane. Ha voluto dare solo una visione distorta della città, come se fosse una città mafiosa, il che obiettivamente è fuori dalla realtà».

## Valanga di messaggi di solidarietà

Dal mondo culturale, politico, economico ed editoriale non soltanto siciliano, e anche dai lettori, sono giunti al nostro giornale numerosissimi messaggi in seguito alla trasmissione di «Report» che ha colpito e offeso la città di Catania e «La Sicilia». C'è stata anche qualche lettera di critica che pubblichiamo in Cronaca di Catania. Invece nell'impossibilità di citare la valanga di messaggi di sostegno ringraziamo tutti per il loro spontaneo appoggio morale che ci conforta nel

nostro lavoro e che ci spinge a continuare senza tentennamenti nel nostro sforzo di rappresentare la società siciliana in tutti i suoi aspetti.

Da oltre 60 anni «La Sicilia» non solo informa, ma stimola la classe politica e imprenditoriale a far meglio indicando le vie dello sviluppo. Quasi cento giornalisti lavorano con correttezza ed entusiasmo, professionisti che sono stati ingiustamente offesi. La trasmissione tv ha fatto scientemente opera di disinformazione mo-

strandolo soltanto tutto il peggio della città e chiamando in causa il nostro Direttore-Editore.

È stata, quella di «Report», un'aggressione mediatica preordinata e falsa che respingiamo con sdegno. E questi messaggi che accogliamo con gratitudine sono testimonianze di affetto e di vicinanza anche a Catania, la città dove è stato fondato nel 1945 questo giornale, da sempre palestra di libertà e di difesa degli interessi della nostra terra.

# Insinuazioni e notizie deformate

Come ha detto la signora Gabanelli, non ho accolto l'invito a partecipare alla trasmissione su Catania, mia sfortunata e molto amata città. Il motivo è semplice, ed è dato dalla conoscenza delle tecniche televisive che, con abili e formalmente impeccabili montaggi, riescono sovente a raggiungere l'obiettivo prefissato dal conduttore, - in questo caso purtroppo raggiunto.

E' stata data un'immagine negativa della città che, in un momento tanto difficile di crisi e di mancanza di lavoro, di tutto aveva bisogno salvo che di una trasmissione come quella realizzata dallo staff di Report.

Mi auguro che anche ciò contribuisca a far dare risposte concrete alla cittadinanza catanese che ben conosce la disponibilità del giornale a dare voce alle realtà democratiche della città.

In relazione a tutte le insinuazioni ritengo di nulla dover precisare trattandosi di notizie artatamente deformate.

E' ovvio che sono invece a disposizione, con documenti alla mano, di chi è interessato a conoscere la verità su quanto erroneamente riportato nella trasmissione.

**MARIO CIANCIO SANFILIPPO**